



Fonte: Ministero degli Esteri di Israele e B'Tselem

NO al muro dell'apartheid NO all'occupazione sionista

Il governo israeliano continua la costruzione del muro della Cisgiordania, che non è un semplice muro, ma una barriera che comporta da una parte e dall'altra una zona di sicurezza larga dai 30 ai 100 metri, sotto stretta sorveglianza (pattuglie, trincee, telecamere, elettricità).

Il primo tratto di cemento è lungo 145 chilometri, in alcune zone è alto fino ad otto metri; in alcune aree la trincea è profonda fino a 4 metri per impedire il passaggio di veicoli mentre è previsto il passaggio per le pattuglie dell'esercito israeliano. La torre di osservazione è munita di radar ed ospita i soldati muniti di equipaggiamento per la visione notturna. La telecamera a infrarossi è completata da una sorveglianza video costante da palloni frenati e aerei senza pilota. Tutte le informazioni sono inviate in tempo reale verso un posto di comando. Il "razor wire", il filo spinato affilato è alto 1 metro e 80 cm. e la recinzione metallica, alta 3 metri, è munita di sensori al suolo per individuare ogni movimento prima che sia raggiunta la recinzione. Nelle zone considerate "ad alto rischio" la recinzione è costituita da un muro di cemento alto 8 metri (come a Qalqiliya). Un fossato profondo due metri impedisce il passaggio dei veicoli palestinesi.

Jayyous con i suoi 900 ettari di terreni isolati è uno dei villaggi (3mila abitanti) vicini alla Linea verde le cui risorse saranno più colpite: una grande porzione di terra è già stata spianata e tre sentieri sono stati bloccati. A Falameya, una trincea larga 100 metri e lunga 8 km. ha annientato gran parte delle terre di questo villaggio di 600 abitanti. Il resto della terra (circa 35 ettari) sarà isolato e inaccessibile ai proprietari. I terreni di Falameya rappresentano circa il 45% della produzione agricola palestinese e approvvigionano di frutta e legumi tutta la Cisgiordania.

Ma la costruzione della trincea ha danneggiato pure i canali della rete di distribuzione dell'acqua che alimenta anche quattro villaggi vicini.

"Il muro serve alla nostra sicurezza" tuona Sharon, sostenuto sia dall'amministrazione Bush che dal governo Berlusconi (accomunati dalla politica neocolonialista), in realtà il muro rientra nella politica di occupazione che Israele porta avanti da anni; è un'offensiva unilaterale contro una delle terre più fertili della Palestina; è un'ulteriore annessione di territori; è una prigione a cielo aperto. Peggioreranno le condizioni di vita dei palestinesi costretti a restrizioni di

libertà di movimento che provocherà un aumento della disoccupazione e della povertà, la distruzione della proprietà, aumenteranno i problemi di salute e di malnutrizione, i feriti, le uccisioni. Saranno gravemente ostacolati i rapporti sociali fra la popolazione e le stesse famiglie che saranno separate dal muro. Minacciato anche il diritto all'istruzione. Le risorse educative saranno ostacolate a causa dell'assenza degli insegnanti che non potranno raggiungere le scuole e viceversa per gli studenti.

Come in molti avevamo previsto, il processo negoziale noto come "Road map", già contraddittorio, è abortito ancor prima di aver sortito il minimo effetto ed è stato affossato dalle scelte dello Stato di Israele che ha perseguito nella politica degli omicidi, della demolizione delle case, dell'incremento delle colonie e della costruzione del Muro dell'Apartheid che trasforma le città e i villaggi palestinesi in altrettanti campi di concentramento.

Ma Sharon, non contento del muro, dice che "colpirà i suoi nemici in qualsiasi luogo e in qualsiasi modo" ed è pronto ad usare l'arma nucleare (che dichiara di possedere e che mise già in campo nel 1967 durante la Guerra dei sei giorni e nel 1973 all'inizio della Guerra del Kippur). Israele, infatti, dispone di un potenziale d'attacco da terra, cielo e mare in grado di minacciare qualsiasi altro Paese o di mettersi all'attenzione del Medioriente. Non solo la Siria, dunque, ma qualsiasi paese arabo può essere colpito e con qualsiasi arma. Il Governo israeliano, con i suoi crimini contro i palestinesi, con il suo disprezzo per ogni risoluzione internazionale e per il mancato rispetto dei diritti nazionali e umani, pratica il terrorismo di Stato.

Impegnamoci nella solidarietà con la lotta del popolo palestinese affinché si sviluppi una grande mobilitazione contro il Muro dell'apartheid e in sostegno del diritto inalienabile del popolo palestinese alla vita, alla terra, alla libertà.

Mobilitiamoci a fianco della Resistenza palestinese ed irachena contro l'occupazione militare, e a fianco di tutti i popoli che lottano contro lo sfruttamento dell'imperialismo e della sua guerra preventiva e permanente.